



L'ANALISI di GIUSEPPE TURANI

TRE SCHIAFFI ALL'ITALIA NEL LABIRINTO GRECO

Nel chiuso dei saloni di villa d'Este a Cernobbio, durante il workshop Ambrosetti, almeno un banchiere ha osato, rivolto ai colleghi, pronunciare l'impronunciabile: «Ma non vi rendete conto che qui rischiamo il default, e a breve?». Se non ci fossero i risultati di Borsa (disastrosi) e l'andamento dello spread su Btp di oggi (altrettanto disastrosi), basterebbe già questo a dare il clima delle ore che si stanno vivendo in Italia.

Da parte governativa è tutto un rassicurare. Stiamo provvedendo, i saldi sono sicuri, faremo presto, non c'è problema. Ma, evidentemente, per il resto del mondo i problemi esistono. E non si parla qui dell'opposizione. Il presidente della Banca centrale europea, ~~Trichet~~, è costretto, di fronte al via e vai della manovra italiana e alle bizze della Grecia, a chiedere che

la stessa Bce possa imporre certe voci nei bilanci pubblici. Insomma, se qualcuno tira per le lunghe, le misure di risanamento le scriviamo direttamente noi. Altroché podestà straniero. Un intero governo sostituito da un paio di funzionari di Francoforte.

E il suo successore, Draghi, che è ancora governatore della Banca d'Italia, è costretto a sua volta a ricordare (ed è ovvio che pensava a noi) che gli acquisti di Btp da parte della Bce (grazie ai quali non siamo ancora collassati) non sono eterni e non sono un atto dovuto. Si fa per un po', nelle emergenze, ma bisogna anche saperseli meritare. Magari facendo davvero delle riforme di risanamento e non una caccia a nuove tasse come se fossimo al tiro a segno in una fiera di paese.

Insomma, tre brusche tirate d'orecchie all'Italia in un solo giorno: dai mercati, da Trichet e da Draghi. E, probabilmente, tre tirate d'orecchie tardive: ormai il treno della manovra è partito e si appresta a affrontare i tornanti parlamentari. Difficile cambiare qualcosa, metterci dentro qualcosa di più serio e di più ragionato. Si vedrà in settimana la reazione dei mercati. I quali forse sono più sconcertati dalle giravolte fatte intorno a questa benedetta manovra che dalla pochezza della stessa. Va anche detto che sul pessimo umore dei mercati di oggi (che poi si è sfogato anche sulle nostre vicende) hanno influito almeno due altri fatti

di un certo peso. La prima riguarda le elezioni regionali tedesche. Con il cancelliere Angela Merkel che perde sempre, e rovinosamente. Il sospetto, a questo punto, è che la situazione politica tedesca possa precipitare. E questo finirebbe per mettere in crisi un paese che finora era stato considerato come un esempio e un punto fermo dell'Europa. Insomma, il pilastro centrale comincia a mostrare qualche crepa.

Sull'altro lato dell'Atlantico c'è un'America che non riesce a trovare la via della ripresa e che forse è già in recessione. E a questo punto anche Obama è a rischio di non rielezione. L'America cioè potrebbe andare verso l'ignoto. In più ci sono una dozzina di banche sotto inchiesta da parte della Sec americana (che di solito fa molto sul serio). E quindi è possibile che siano in arrivo altri terremoti finanziari.

Come si vede, il panorama è fra i più pericolosi. Sarebbe stato bello e utile, in questa circostanza, avere almeno una manovra italiana di cui andare orgogliosi. Ma non è così, purtroppo. Trichet, Draghi, la ~~Confindustria~~, tutti non fanno che ripetere il solito mantra: siate più seri. Non vedete che il mondo sta bruciando? E che siete a rischio default, come ha detto quel banchiere a Cernobbio?

